

FICIESSE

E LE ELEZIONI POLITICHE DI FEBBRAIO 2013

la redazione

Come in ogni occasione elettorale anche per le elezioni Politiche del Febbraio 2013 Ficiesse ha chiesto ai partiti politici ed ai candidati dei diversi partiti di assumere e sostenere nei loro programmi le idee e le proposte che l' Associazione porta avanti da sempre, relative naturalmente ai temi che devono essere oggetto di proposte e modifiche legislative da assumersi dagli organi istituzionali a ciò preposti: Governo e Parlamento. Il Segretario Generale di Ficiesse ha per questo predisposto una lettera indirizzata a tutti gli interessati, partiti e candidati, lettera che di seguito pubblichiamo:

LETTERA DEL 13 FEBBRAIO 2013

Lettera di proposta e confronto a Partiti, Movimenti e Candidati alle elezioni 2013 sulle idee-guida di Ficiesse per un'Italia democratica, sicura, vincente

L'Associazione nazionale "Finanziari Cittadini e Solidarietà - Ficiesse", organizzazione civica ex articolo 118 ultimo comma della Costituzione italiana, in vista delle imminenti consultazioni elettorali per il rinnovo del Parlamento

nazionale e dei Consigli regionali di Lazio, Lombardia e Molise, invia a Partiti, Movimenti e Candidati attivi e operativi in ciascun territorio le QUATTRO PRINCIPALI IDEE-GUIDA per un'Italia sicura, vincente e sempre più saldamente democratica.

Le risposte che perverranno, in qualunque forma, sui temi d'interesse dell'Associazione verranno pubblicate sul sito www.ficiesse.it e inviate ai migliaia di soci e simpatizzanti iscritti alla newsletter.

La partecipazione di dirigenti nazionali Ficiesse a incontri, confronti e dibattiti pubblici in tutto il territorio nazionale può essere richiesta scrivendo a segreteria@ficiesse.it o telefonando ai numeri **06.4742965** (anche fax) e **340.2813453**.

**AMMINISTRAZIONI CASE DI VETRO
Trasparenza totale su risorse impiegate, risultati e carriere dei pubblici dipendenti**

Ogni articolazione pubblica di livello dirigenziale presente sul territorio nazionale deve pubblicare ogni anno sui media e sui siti internet i dati relativi alle ore/persona avute a disposizione,

ai processi di lavoro con tali ore alimentati, agli obiettivi assegnati alle unità organizzative, specificando quelli che danno diritto alla retribuzione di risultato, i prodotti conseguiti nell'anno trascorso e i risultati conseguiti in termini sia di output che di outcome, le valutazioni date ai dirigenti e i miglioramenti ottenuti in termini di efficienza, produttività e qualità nell'anno in corso e quelli attesi nel triennio successivo. In sintesi gestioni nella "LOGICA ETP": efficienza, trasparenza e partecipazione con le modalità dell'open data e dell'open government verso le quali si stanno muovendo in questi ultimi anni tutti i paesi a democrazia avanzata.

**AMMAZZA PARENTOPOLI
NEI CONCORSI PUBBLICI
Prove scritte e orali videoregistrate e disponibili in rete**

Nell'era di internet, le prove sia scritte che orali dei concorsi pubblici possono e devono essere videoregistrate e messe on-line sui siti delle Amministrazioni. Atti, documenti e supporti vanno messi a disposizione delle organizzazioni civiche e dei cittadini anche non direttamente interessati che ne facciano richiesta a qualunque titolo affinché

chiunque possa controllarne la più perfetta regolarità.

OLTRE LA GRANDE IPOCRISIA FISCALE

Chiedere ad Agentrate e Gdf di passare dalla logica dell'autovelox a quella del Tutor

Ogni organizzazione fa quello che il vertice massimo ritiene strategico. Ebbene, l'obiettivo strategico fissato in questi ultimi anni dal Governo all'Agenzia delle entrate è l'incasso di DENARO CONTANTE (i c.d. obiettivi monetari), soldi che arrivano dall'accertamento con adesione o dalle attività di riscossione di Equitalia. La conseguenza è che tutta l'Amministrazione finanziaria, civile e militare, si concentra inevitabilmente sui "contribuenti liquidi" grandi, piccoli e anche piccolissimi e non investe, se non a parole, sulla compliance e sull'adempimento spontaneo. Questa ipocrisia, che favorisce tensioni e rancore, deve cessare. È necessario indirizzare Agenzie e Guardia di Finanza non soltanto sul fronte della repressione, pur irrinunciabile, ma anche sulla prevenzione, fissando loro OBIETTIVI DI OUTCOME MISURATI SULL'AUMENTO DEL GETTITO FIOLOGICO con riduzione del cosiddetto tax gap nei settori socio-economici in cui, territorio per territorio, si manifestano le tre forme di sommerso (evasione fiscale diffusa, evasione fraudolenta e abuso del diritto). Un esempio, per capire. Anni fa, per fare cassa, le polizie localinascondevano gli Autovelox agli automobilisti e qualcuno arrivava ad abbreviare la durata del "giallo" ai semafori. In tal modo aumentavano i verbali (gli output) e il gettito delle sanzioni, ma aumentavano il rancore, la conflittualità e ricorsi. E specialmente non diminuivano gli outcome rappresentati dai morti e dai feriti. Poi è stato fissato alle amministrazioni l'obiettivo giusto: far diminuire gli incidenti stradali dove si verificavano. Sono arrivati il Tutor, il calcolo della velocità media, i cartelli segnala-

tori della presenza dei rilevatori di velocità nei punti a maggior rischio di incidente e la situazione è radicalmente cambiata. Ebbene, bisogna fare la stessa cosa con Agenzia delle entrate e GDF: aiutiamo queste Organizzazioni ad essere avanguardie della pubblica amministrazione.

MAI PIÙ UN'ALTRA SCUOLA DIAZ Investire sull'affidabilità democratica delle Forze armate e di polizia

I fatti della Diaz di Genova si sono verificati venti anni dopo la legge 121 del 1981. Come allora, anche oggi ci sono ambienti politici, vertici burocratici e lobbies industriali interessati a separare il più possibile Forze di polizia e Forze armate dalla società civile. QUESTO DISEGNO VA RESPINTO CON DECISIONE attraverso la piena attuazione all'articolo 52 della Costituzione per il quale "l'ordinamento delle Forze armate è informato allo spirito democratico della Repubblica". Vanno perciò costituiti dei reali presidi democratici all'interno di Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di Finanza trasformando l'attuale e completamente superato sistema di Rappresentanza Militare quanto meno in una PIENA APERTURA ALL'ASSOCIAZIONISMO PROFESSIONALE PER I CITTADINI MILITARI. E nel contempo va contrastata la TENDENZA ALLE CHIUSURE CORPORATIVISTICHE che di tanto in tanto riemerge nelle Polizie a ordinamento civile, com'è avvenuto nell'audizione del 6 dicembre scorso alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati sulla proposta di introdurre i codici identificativi sui caschi degli agenti in servizio di ordine pubblico.

Roma, 13 febbraio 2013
IL SEGRETARIO GENERALE

Avv. Giuseppe Fortuna

Pubblichiamo di seguito le risposte che ci sono pervenute dai candidati dei vari partiti:

LETTERA A FICIESSE DI **ANDREA DE MARIA** (CANDIDATO PD ALLA CAMERA PER L'EMILIA-ROMAGNA): UNA "ITALIA GIUSTA!" SE SAPREMO VALORIZZARE LA PROFESSIONALITÀ E LA CAPACITÀ OPERATIVA DI GUARDIA DI FINANZA E AGENZIA DELLE ENTRATE

Andrea DE MARIA, 45 anni, segretario del PD di Bologna fino al 2010, è consigliere comunale della città felsinea e responsabile nazionale del partito per le nuove forme dell'organizzazione e della comunicazione politica.

LETTERA DI ANDREA DE MARIA ALL'ASSOCIAZIONE FICIESSE

Ho letto con attenzione la lettera pubblicata dall'associazione Finanziari Cittadini e Solidarietà il 13 febbraio 2013 a cura del segretario generale, avv. Giuseppe Fortuna. Condivido la necessità di proseguire un cammino di riforma della Pubblica Amministrazione, che sia guidato dai principi di trasparenza, buon andamento ed efficienza, di cui all'art. 97 della Costituzione.

In particolare, per quanto concerne la moralità e il contrasto all'evasione fiscale, il Partito Democratico ha dettato linee di indirizzo precise, contribuendo all'approvazione della legge sul contrasto alla corruzione nella Pubblica Amministrazione ed impegnandosi in prima persona a garantire liste pulite al proprio interno, attraverso la rigorosa azione di controllo del collegio dei Garanti.

Inoltre, Venerdì 15 febbraio 2013, il Segretario e candidato Pier Luigi Bersani ha espressamente dichiarato che vi è la necessità di aggredire il sommerso e l'evasione fiscale attraverso un' incisiva azione della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate nei confronti dei grandi patrimoni, fondando le azioni di contrasto sulla professionalità e la capacità operativa del Corpo.

Per quanto riguarda il contributo di

ciascuno di noi alla crescita e al mantenimento dell'ordine democratico, nonché alla ripresa economica del Paese, ritengo corretto evitare la creazione di corporativismi di qualsiasi ordine e grado, così da favorire la massima trasparenza e conoscibilità possibili delle attività all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, ivi comprese quelle militari, nel rispetto delle leggi attualmente in vigore nel nostro ordinamento.

Infine, auspico una fattiva collaborazione ed un coordinamento unitario tra le Istituzioni, i cittadini, singoli o riuniti in forma associata, i soggetti economici e le forze di polizia nazionali e locali, per un obiettivo comune: ridare agli italiani un'Italia Giusta!"

Bologna, 19 febbraio 2013

ANDREA DE MARIA

Candidato del Partito Democratico alle elezioni politiche 2013
Collegio Emilia Romagna
www.andreademaria.info

LETTERA DELL'ON. SANDRA ZAMPA (PARTITO DEMOCRATICO) ALL'ASSOCIAZIONE FICIESSE

L'onorevole ZAMPA, 56 anni, nata a Mercato Saraceno (Cesena-Forlì) e residente a Bologna, giornalista professionista, è stata capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio nel 2006-2008 con Romano Prodi.

Bologna, 21 febbraio 2013

A seguito della lettura del documento contenente alcune linee guida proposte dall'associazione nazionale Finanziari, Cittadini e Solidarietà, in particolare, mi preme sottolineare la fondamentale importanza, per il nostro Paese e per il Suo sistema produttivo e culturale, di un diverso e innovativo criterio di gestione della Pubblica Amministrazione. Tre linee guida direttive: unificazione

dei centri di controllo; attenzione alla sostanza dei procedimenti amministrativi, valorizzazione del lavoro e trasparenza.

Unificazione dei centri di controllo. Siamo stati testimoni di un fenomeno che non ha eguali in altri Paesi europei. Quello della proliferazione di uffici amministrativi, il cui unico compito è quello di correggere o ratificare il lavoro di altri uffici, moltiplicato per un numero indeterminato di passaggi burocratici, il cui scopo non è certamente quello di rendere più efficiente la produttività all'interno della Pubblica Amministrazione, con gravi ripercussioni per i cittadini, che devono ancora aspettare tempi medio lunghi per ottenere risposte alle loro istanze; e per le imprese, le cui richieste sono condizionate dalle approvazioni di molteplici organismi diversi fra loro, ognuno senza una vera e ben individuata responsabilità per l'atto compiuto, o non compiuto.

Attenzione alla sostanza dei procedimenti amministrativi: Oggi, molte persone sono costrette a compilare nuovamente un modulo o un'istanza, o ancora a rifare un atto o documento, a causa di inesattezze formali (punteggiatura, spazi, uso di sinonimi che non coincidono con le parole normalmente utilizzate dall'ufficio, ecc.), che non hanno alcuna incidenza sugli effetti sostanziali. Dovremo iniziare a far capire a tutti gli uffici amministrativi l'importanza di avere sempre come riferimento l'obiettivo finale degli atti sottoposti al loro controllo. Se, lasciando inalterata la richiesta che presenta un difetto formale, non viene in alcun modo alterata la finalità sostanziale del documento, i principi di efficienza e di buon andamento della Pubblica Amministrazione devono prevalere su quello della formalità degli atti della Pubblica Amministrazione.

Non possiamo più permetterci un eccessivo dispendio di tempo e di energie, a causa di ripetizioni forzate, det-

tate da una mentalità burocrate, che è in netta antitesi con le regole della concorrenza dei mercati ed allontana la Pubblica Amministrazione dalle persone.

Accentramento degli uffici di controllo, con maggiore responsabilizzazione dell'attività di revisione amministrativa. In questo modo, le risorse possono essere destinate per aumentare l'efficienza delle procedure e dell'organizzazione del lavoro, abbassare i tempi di lavorazione delle singole pratiche e migliorare la qualità del servizio offerto ai cittadini e alle imprese.

Valorizzazione del lavoro e trasparenza: Oggi, molte procedure di controllo adottate all'interno delle Pubbliche amministrazioni non contribuiscono a migliorare l'efficienza lavorativa dei dipendenti pubblici, costretti a riformulare istanze, a causa della presenza di errori formali, ritenuti essenziali dai revisori. Si contribuisce a maturare in tal modo una coscienza di irresponsabilità per gli atti compiuti, perché l'approccio ad ogni lavoro sarà caratterizzato dalla consapevolezza che dovrà essere svolto almeno una seconda volta, prima di poter evadere la pratica amministrativa. Vi immaginate cosa accadrebbe se un'impresa dovesse ogni volta ripetere i cicli di produzione prima di giungere ad un prodotto finito? Sarebbe il fallimento certo di quell'impresa. Dobbiamo avere contezza di un principio: i beni pubblici sono beni di tutti, e non già beni di nessuno, solo perché non hanno un proprietario ben individuato. Le Pubbliche Amministrazioni, ed in particolare coloro che hanno funzioni di indirizzo e controllo, dovranno ricevere degli input diversi per la gestione dei dipendenti e dei beni e strumenti del loro lavoro.

In particolare, per diminuire la spesa pubblica, sarà opportuno utilizzare le risorse umane presenti all'interno della Pubblica Amministrazione, dando rilievo a quelle persone che hanno specializzazioni tecniche, scientifiche o pro-

fessionali. La lentezza e la complessità della burocrazia, inoltre, favorisce la criminalità, perché rende lo Stato incapace di reagire ai cambiamenti delle strategie criminali, che si infilano nelle maglie ampie dei controlli amministrativi, usando terze persone per far proliferare i loro affari ed impedire il radicamento di imprese sane sul territorio. Soprattutto, disincentiva gli investimenti nel nostro Paese da parte di società estere, che sono attratte da altri Paesi. Per questi motivi, ritengo che fondare una continuità dell'attività amministrativa sulla base dei principi di efficienza, trasparenza e buon andamento della Pubblica Amministrazione, ben possa costituire uno strumento di innovazione, di crescita e di competitività per il nostro Paese, a cui il Corpo della Guardia di Finanza potrà senz'altro contribuire attraverso la valorizzazione delle moltissime professionalità esistenti al suo interno.

ON. SANDRA ZAMPA

Candidata per il Partito Democratico alla Camera dei Deputati
Circoscrizione Emilia Romagna
www.sandrazampa.it

LETTERA A FICIESSE DELL'ON. ENZO RAISI (CANDIDATO FLI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI PER L'EMILIA ROMAGNA): FONDAMENTALE UNA RIFORMA RADICALE PER I DIRITTI DEI CITTADINI MILITARI COME FATTO CON LA MIA PROPOSTA N. 4179

L'onorevole RAISI, 51 anni, nato a San Lazzaro di Savena, è stato consigliere del Comune di Bologna per 25 anni e, da parlamentare, come evidenza nella lettera, ha presentato una proposta di legge molto interessante (la n. 4179) per l'introduzione del sistema di rappresentanza "A DOPPIO BINARIO" per i cittadini militari con l'impegno, in caso di esito positivo alle elezioni ormai imminenti, di una ripresentazione e di un forte so-

stegno per la sua conversione in legge. L'attenzione a quanto avviene nel mondo dei lavoratori con le stellette è anche testimoniata dalla notazione presente nella lettera sulla recente riunione congiunta tra Coir Gdf dell'Italia centro settentrionale e Cobar confluenti.

LETTERA A FICIESSE DELL'ONOREVOLE ENZO RAISI (FLI) ALL'ASSOCIAZIONE FICIESSE

Ho accolto con piacere l'invito dell'Associazione Ficiesse di esprimere alcune riflessioni sulle tematiche di maggior interesse per il mondo militare, in occasione delle prossime consultazioni elettorali.

Uno dei problemi principali, sul quale ritengo ci si debba necessariamente confrontare nella prossima legislatura, è la riforma della Rappresentanza militare.

Dopo circa trent'anni dall'epoca in cui furono elette le prime assemblee ed insediati i primi consigli, anche a seguito dell'evoluzione socio-politico-culturale del nostro Paese e della nascita dell'Unione Europea, è tempo di rivisitare il sistema rappresentativo, che ad oggi sta mostrando molti limiti e punti di criticità. Ciò che il personale militare chiede è una riforma che metta i delegati della rappresentanza nelle condizioni di esprimersi più liberamente, di trovare maggiore ascolto, di avere doveroso peso istituzionale della carica che si ricopre. Una rappresentanza non simbolica ma effettivamente rappresentativa.

Ormai è chiaro che per rendere più efficace ed efficiente l'intero sistema di rappresentanza, come quello scaturito dalla Legge 382/78, occorre cambiare radicalmente la legge e stravolgere l'Istituto stesso. Modifiche parziali sono state inserite in vari provvedimenti legislativi ma nessuna, spesso a causa della scarsa conoscenza della materia, ha inciso a fondo nel corpo del sistema rappresentativo. Il sottoscritto si è impegnato in prima persona, già nel 2011,

presentando la proposta di legge n. 4179, a proporre una riforma sostanziale dell'Istituto.

L'obiettivo del disegno di legge era quello di creare un organismo più indipendente, che ricoprisse il ruolo di parte sociale che le compete e soprattutto che potesse tutelare concretamente, sul piano collettivo e individuale, i diritti del personale militare.

Una proposta di riforma che mi impegno a ripresentare anche in questa legislatura eventualmente integrata e/o modificata dai contributi di idee che potranno essere elaborati dalle parti interessate. Ben vengano dunque i contributi forniti dalle Assise plenarie dei Consigli di Rappresentanza della Guardia di Finanza del 2008 e 2011 e, qualche settimana fa, dalla riunione congiunta del Co.I.R. dell'Italia Centro Settentrionale e i Co.Ba.R. confluenti, sui quali sarà auspicabile avviare un confronto nel prossimo mandato parlamentare. I militari di tutti i comparti hanno evidenziato di essere pronti ad una nuova fase democratica ed all'assunzione di nuovi doveri e responsabilità ed è per questo che il sottoscritto e Futuro e Libertà si impegneranno per non deludere le loro aspettative.

Un caro saluto a tutti.

ON. ENZO RAISI

Candidato per Futuro e Libertà alla Camera dei Deputati
Circoscrizione Emilia Romagna
www.enzoraisi.it
www.futuroelibertabologna.it

LETTERA DELLA SENATRICE RITA GHEDINI (PARTITO DEMOCRATICO) ALL'ASSOCIAZIONE FICIESSE

La senatrice GHEDINI, 52 anni, nata a Ferrara, è stata componente dell'esecutivo provinciale del PD di Bologna come responsabile sviluppo economico, piano strategico e lavoro.

Bologna, 22 febbraio 2013

Ringrazio l'Associazione Finanziari, Cittadini e Solidarietà per le proposte che hanno voluto sottoporre all'attenzione dei candidati alle elezioni politiche. I contenuti del Comunicato Stampa promosso dall'Associazione trovano riscontro nell'azione parlamentare del Partito Democratico, nel nostro programma per il governo dell'Italia e hanno la mia condivisione.

La logica della trasparenza totale nella Pubblica Amministrazione ha guidato la nostra azione emendativa in Parlamento, in modo costante nel corso della legislatura che si è chiusa, emendando, dalla Riforma della Pubblica Amministrazione del Governo Berlusconi fino alla Legge di Stabilità per il 2013 del Governo Monti, in senso coerente al principio della "total disclosure", su cui si basano l'efficienza pubblica e la lotta alla corruzione e al clientelismo.

Il nostro impegno in favore della trasparenza e del merito nell'amministrazione della cosa pubblica è sostenuto dalla sottoscrizione dell'Appello "Riparte il futuro", promosso dall'Associazione Libera, cui hanno aderito i Candidati del PD, che ci impegna ad introdurre il riferimento alle "altre utilità" nella legge di contrasto alla corruzione, e a pubblicare i nostri curricula, i nostri redditi e patrimoni e quelli dei nostri coniugi. Pratica che, personalmente, ho attuato fino dall'inizio della XVI Legislatura.

In materia fiscale, il contrasto all'evasione deve essere attuato con un mix di norme sanzionatorie e promozionali, al fine di attendere nel medio periodo ad un livello "europeo" di fedeltà fiscale. Vi sono però atti che associano la violazione del dovere di contribuire al finanziamento della cosa pubblica alla truffa, al raggio e alle pratiche dell'economia illegale e mafiosa, che devono essere perseguiti e repressi con il massimo della determinazione e del rigore: dobbiamo riportare l'Italia alla cultura della legalità per ragioni di giu-

stizia e di trasformazione della nostra cultura e della nostra economia.

Infine, la collaborazione leale tra i cittadini e le Forze dell'Ordine è alla base della pratica della legalità e della sicurezza: il principio democratico impone trasparenza e piena accessibilità delle informazioni da parte dei cittadini. L'identificabilità dei componenti delle Forze dell'Ordine, attuata in forme che ne garantiscano l'opera in sicurezza, è uno dei passaggi indispensabile per rimettere la fiducia alla base di una relazione di aiuto indispensabile per garantire la libertà e la democrazia.

Abbiamo assunto anche l'impegno all'introduzione nell'ordinamento del reato di tortura, perché mai più comportamenti gravemente lesivi della dignità e dell'integrità delle persone possano macchiare l'immagine e l'opera delle Forze dell'Ordine lealmente impegnate a garantirne la sicurezza.

Per tutte queste ragioni l'auspicio ad una proficua collaborazione con la vostra Associazione, ispirata ai principi della democrazia e della legalità, è sincero e non formale.

SEN. RITA GHEDINI

Candidata del Partito Democratico al Senato

Collegio elettorale Emilia Romagna
www.ritaghedini.it

MAURIZIO TURCO (CANDIDATO AL SENATO) E **LUCA MARCO COMELLINI** (CANDIDATO REGIONE LAZIO): CONTINUEREMO CON FORZA L'IMPEGNO DEI RADICALI-PDM PER LA SMILITARIZZAZIONE DELLA GDF E IL SINDACATO AI CITTADINI MILITARI

LETTERA DI MAURIZIO TURCO E LUCA MARCO COMELLINI AL SEGRETARIO GENERALE FICIESSE

Gentilissimo Segretario Generale, come Partito per la tutela dei diritti di militari e Forze di polizia, e quindi co-

me candidati radicali nella lista Amnistia Giustizia Libertà, non possiamo non concordare con quanto scrivi nella tua nota dello scorso 13 febbraio.

Fin dal luglio del 2009 abbiamo sviluppato e seguito un programma politico in 6 punti all'interno del quale è cardine l'Istituzione del Corpo della polizia tributaria, come nuova e professionale polizia finanziaria.

Riteniamo che sia necessario istituire un Corpo autonomo della Polizia Tributaria svincolato da quei limiti della subordinazione gerarchica che attualmente impongono i codici ed i regolamenti militari al Corpo della guardia di finanza, essendo prioritario attuare una più efficace e qualificata lotta all'evasione fiscale, nonché la totale e incondizionata estensione dei diritti di rappresentanza sindacale al personale delle Forze armate e delle Forze di Polizia a ordinamento militare, che garantiscano un maggiore rispetto della legalità, dei diritti e della democrazia interna che, oggi, l'attuale forma di rappresentanza militare, prevista dalla legge 382/78, e successivamente dal decreto legislativo 66/2010, non è più in grado di poter garantire.

Va da sé che la trasparenza dell'agire delle pubbliche amministrazioni e il controllo che di esso possono e devono poter esercitare i cittadini anche attraverso i singoli o le associazioni di categoria o civiche è il primo fondamentale passo verso la logica della migliore gestione della "res publica" affinché in essa non possano trovare spazio alcuno le logiche delle spartizioni e delle convenienze, delle connivenze, e delle mafie partitocratiche.

L'unificazione delle Forze di polizia passa necessariamente attraverso la smilitarizzazione dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza, trovando le sue ragioni non solo nella questione economica e quindi di sostenibilità della spesa, ma anche e soprattutto in quella della subordinazione al volere del capo.

La storia passata ci ricorda che nel 1995 e ancora nel 1999 i radicali per due volte promossero, con successo, un referendum abrogativo popolare per la smilitarizzazione del Corpo della Guardia di finanza. La Corte costituzionale, rispettivamente con la sentenza n. 30 del 1997 e con la sentenza n. 35 del 2000, impedì ai cittadini di esprimersi sul quesito, dichiarando l'inammissibilità dello stesso.

Il 7 gennaio 1991 il leader radicale Marco Pannella lanciò un appello ai gruppi democratici per la presentazione di un progetto di legge «per la smilitarizzazione e la professionalizzazione dei carabinieri e dei finanzieri, sia per il funzionamento dello Stato, sia per salvare i componenti delle due Armi dal duplice assalto della criminalità mafiosa e di quella politico-militarista.

Pannella affermava che «tenere legati non alla deontologia ed alla capacità professionale di tutori dell'ordine e degli interessi dello Stato e dei cittadini carabinieri e finanzieri, ma costringerli istituzionalmente all'obbedienza militare, contro o al di fuori dell'obbedienza alla giustizia ed alle leggi, premiare i peggiori e colpire i migliori, attrezzarle come esercito, e non come polizia e come amministrazione, è quanto si ottiene e si vuole ottenere rifiutando questa riforma.

Non vi sarebbe stata la sequela di menzogne, di reticenze, di falsità, di complotti, di false testimonianze, di complicità con i politici di ogni mafia e obbedienza, con l'esecutivo invece che con il diritto e la coscienza, da De Lorenzo in poi, che ha fatto dei vertici dell'Arma dei carabinieri, per decenni, un modo di vivere; non vi sarebbe stata la situazione esplosa con i delitti dei Comandanti della Guardia di finanza, alla Lo Prete ed alla Giudice, senza il carattere militare delle due Armi. L'incredibile passività, per non dire altro, del Parlamento nei confronti della deposizione, nelle scorse settimane, del generale Ferrara, è un sintomo

di quanto occorra intervenire perché carabinieri e guardie di finanza non si trovino a dover combattere sotto il duplice attacco della malavita e dell'abberrante sistema istituzionale nel quale sono costretti, e da vittime, ad operare».

Quell'appello è oggi più che mai attuale e i fatti di questi giorni, i coinvolgimenti tra politici e alti ufficiali e dirigenti delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare hanno riaperto le polemiche intorno alla irrimandabile necessità di ricondurre apparti dello Stato all'interno della società e sotto il controllo di essa. Quanto accade conferma i timori di quelli che come noi, e prima di noi, si sono sempre detti contrari ad accettare un solo altro passo compiuto in senso opposto alla logica e all'Europa.

Da tempo è conservata nei cassette delle Commissioni Difesa e Finanze della Camera dei Deputati la nostra proposta di legge 3276, «Delega al Governo in materia di istituzione del Corpo della polizia tributaria, di nomina del Direttore generale di tale Corpo e di transito del personale del Corpo della Guardia di finanza nel medesimo», presentata dai sei deputati radicali, volta ad aggiornare alcune disposizioni di carattere ordinativo e funzionale relative al Corpo della guardia di finanza, tenendo anche conto delle particolari peculiarità e dell'assetto organizzativo generale della pubblica amministrazione, in piena coerenza e a completamento dell'assetto delineato dalla legge delega n. 78 del 2000 e dai relativi decreti attuativi che hanno confermato e rafforzato il ruolo del Corpo quale Forza di polizia a competenza generale in materia economica e finanziaria alle dirette dipendenze del Ministro dell'economia e delle finanze e con compiti ad elevata specializzazione.

Smilitarizzare il Corpo significa sottrarre i finanzieri al dovere di cieca obbedienza alle gerarchie che con il

potere della subordinazione li costringono alla riservatezza e all'obbedienza al capo, e non alla legge.

Ripartire il Corpo della Guardia di finanza e le altre Forze di polizia all'interno della società civile equivale a rimetterle al servizio degli interessi dei cittadini e dello Stato. Diversamente continueremo a dover ancora assistere a deprecabili deviazioni, nell'impotenza dello Stato vittima della partitocrazia che da 60 anni affligge, quindi, il popolo italiano.

Da oltre tre anni il confronto i cittadini in divisa e quindi l'Associazione Finanzieri Cittadini e Solidarietà, ci consente di portare all'interno delle Istituzioni parlamentari, in modo diretto e senza valutazioni dettate da mere opportunità o convenienze, i reali problemi del personale. E necessario che questa nostra attività possa continuare ancora nella XVII Legislatura e in seno al Consiglio regionale del Lazio, affinché gli obiettivi comuni possano essere efficacemente raggiunti.

Le vostre idee e proposte, che non possiamo non condividere, ci impongono di chiedervi di darci la possibilità di proseguire il lavoro fino ad oggi svolto con la concretezza dei fatti e con il vostro irrinunciabile supporto.

MAURIZIO TURCO

Capolista alle elezioni per il Senato della Lista Amnistia Giustizia e Libertà
LUCA MARCO COMELLINI

Candidati alle elezioni per il Consiglio Regionale del Lazio
nella lista Amnistia Giustizia Libertà
per Giuseppe Rossodivita presidente

Andrea DE MARIA e Sandra ZAMPA sono stati eletti alla Camera, Rita GHEDINI è stata eletta in Senato, non mancheranno le occasioni di contatto durante la legislatura al fine di approfondire le tematiche oggetto degli scambi epistolari al fine di concretizzare le buone intenzioni manifestate.